OSSERVAZIONI
SULLA SECONDA EDIZIONE

DELL'OPERA

INTITOLATA

STORIA

DEL GOVERNO, DELLA MILIZIA, DELLA RELIGIONE, DELLE ARTI, SCIENZE ED USANZE DI TUTTI I POPOLI ANTICHI E MODERNI

PROVATA COI MONUMENTI DELL'ANTICHITA'
E RAPPRESENTATA COGLI ANALOGHI DISEGNI

DAL

DOTTOR GIULIO FERRARIO.

FIRENZE
PER VINCENZO BATELLI
MDCCCXXIII.

Appena comparve alla luce il manifesto di Vincenzo Batelli tipografo e calcografo, col quale si faceva noto il suo divisamento di ristampare in Firenze la grandiosa opera pubblicata in Milano dal dottor Giulio Ferrario sotto il titolo di *Costume antico e moderno, o Storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata coi monumenti dell' antichità, e rappresentata cogli analoghi disegni:* nacquero due contrarie opinioni sulla nuova edizione e sull' editore. Tutti coloro, che amano le scienze e le belle arti, applaudirono al lodevole scopo dell' editore fiorentino, il

quale non si è proposto altro che di facilitare con questa ristampa a tutti gli artisti l'acquisto d'un' opera per molti lati pregevole, di cui si conosceva da lungo tempo il bisogno per l'esercizio delle belle arti in Italia, e la quale intanto per l'eccessivo prezzo della prima edizione era esclusa dalle mani di quasi tutta la classe per cui era scritta. Un'opera, che rappresenta per mezzo sì del discorso, che della pittura gli usi, i costumi, le pratiche religiose, la maniera di vivere, e di vestire, le opere d'architettura, di scultura, di pittura, le armi, le arti, l'industria di tutte le nazioni antiche e moderne, è certamente utile e piacevole per tutti gli uomini istruiti, che tengono in pregio le belle arti, ed è poi necessaria per tutti quelli che le esercitano, e per quelli che si accingono ad esercitarle studiando. I primi possono risolversi ad acquistare un'opera di lusso, gli ultimi non ne hanno quasi mai i mezzi.

È dunque chiaro che Vincenzo Batelli

rende un servigio eminente alla classe degli artisti, e in generale anche agli amatori delle belle arti, i quali vivono in mediocre fortuna, offrendo loro in una seconda edizione di bassissimo prezzo il mezzo di conoscere e di studiare un'opera, che era scritta per essi, e che intanto non erano in stato di comprare al prezzo dell'edizione originale.

Ma è poi lecito ad un tipografo di appropriarsi le fatiche di un autore straniero, e di entrare a parte così del benefizio, che spettava interamente al proprietario dell'opera? Ecco ciò che non mancheranno forse di dire gli editori milanesi relativamente all'edizione fiorentina.

Vediamo di entrare nel vero stato della questione. È permesso ad un popolo dell'Europa ciò che è permesso a tutti gli altri? Sicuramente. Qual legge vieta ai tipografi francesi di ristampare in Francia le opere degli autori inglesi viventi? Qual legge lo vieta agli Inglesi relativamente all'opere degli autori francesi? Non si ristampano forse

giornalmente l' opere degli uni nel paese degli altri? E i tipografi lombardi non ristampano tuttogiorno l'opere dei Toscani morti e viventi? Qual legge lo vieta? E perchè non sarà permesso di fare altrettanto in Toscana?

Se il ristampare l'opere degli stranieri è una pirateria letteraria, tutti i popoli dell'Europa son pirati; e non tocca ai Toscani a sortire primi di tutti dalla lista. Il diritto di reciprocità esclude ogni eccezione. Ristampando le opere degli stranieri noi ci valghiamo precisamente di quel diritto, di cui usano gli stranieri riguardo a noi.

Ma se le leggi tacciono, diranno forse gli editori milanesi, l'equità naturale esige che ogni uomo rispetti le proprietà d'un altro uomo: e il tipografo, che ristampa le opere d'un autore vivente, si attribuisce parte del guadagno, che apparteneva all'autore. Sta bene in generale il principio, ma non regge all'applicazione del caso. L'opera era scritta principalmente per gli artisti; pochi

di questa classe hanno potuto acquistarla per il suo prezzo enorme; l'interesse degli artisti esige che si venda a un prezzo più mite; ciò non può ottenersi che con una ristampa. Questa ristampa è permessa o no dal diritto naturale?

L'autore d'un libro, che lo fa stampare per venderlo, ha i medesimi diritti d'un proprietario di telaj, che fa tessere una tela ugualmente per venderla. Il primo offre al pubblico cinquecento copie della sua opera, il secondo cinquecento braccia della sua tela. Quando il secondo ha esitate le cinquecento braccia di tela, e ne ha ritirato il prezzo, resta padrone del telajo, ma non ha più nessun diritto sulla tela. Quando il primo ha esitate le cinquecento copie della sua opera, resta padrone del manoscritto, ma non conserva nessun diritto sulle copie vendute, ed ogni compratore d'una copia ha diritto di farne quell'uso che più gli piace, *purchè non la impieghi a danno del venditore*. Questo è il diritto naturale. Se le

leggi in qualche stato hanno derogato a questo principio in favore dei fabbricanti di libri, in quanto che sono molto più utili allo stato sociale che i fabbricanti di tele, le leggi d'eccezione non provano niente contro la regola, e d'altronde non sono eseguibili se non che negli stati, per i quali sono fatte. Ora dimandiamo: qual danno reca all'autore dell'opera del costume la sua ristampa, subito che la prima edizione è esaurita, e subito che questo proprietario del telajo scientifico non ha più tela da vendere, a meno che non torni a mettere di nuovo in attività il telajo e le spole?

Ma venendo più particolarmente al nostro proposito, è poi vero che l'edizione fiorentina sia una ristampa dell'edizione milanese? Il Batelli lo pensava in principio, e lo disse nel primo manifesto. La poca o niuna solidità delle censure pubblicate dalla biblioteca italiana relativamente alla prima distribuzione dell'opera, e il suo silenzio sulle distribuzioni successive facevano credere al nuovo

editore, che non sarebbero necessarie grandi variazioni nell'opera: giacchè secondo un proverbio noto in Toscana dal buon mattino si conosce il buon giorno. Veramente pare, che l'autore dell'articolo critico sul costume esaminando quell'opera andasse in traccia di paglia, e saltasse a piè pari le travi: e siamo quasi tentati di credere che quell'articolo fu steso di consenso dell'autore dell'opera. Un esame meno parziale e più assennato ha fatti trovare non pochi errori magistrali nella parte geografica ed istorica dell'opera (1): un occhio più fermo ha ritrovati nell'edizione milanese non pochi er-

(1) Non si mostra sicuramente molto sapere in geografia ed in storia quando si scrive, che la differenza fra i due assi della terra è di un 175°, che il mondo conosciuto dagli antichi è diviso in tre continenti, che l'America è il quarto e l'oceanica il quinto: che il globo terrestre, se non avesse monti, sarebbe un pianeta *oscuro, privo d'ogni essere ragionevole*: che l'Asia fuori che dalla parte dell'istmo di Suez è *per tutto* circondata dall'acque: che l'Asia si estende fino al decimo parallelo australe: che la China propria confina colle montagne della Russia e colla Cocinchina: che il fiume Kian *bagna i mari* di Nankin: che il lago Tai è non lungi da Nankin: che il tsetse è chiamato (nota bene) *macau o figo*

rori materiali di stampa oltre non pochi errori di lingua, (2) inevitabili per tutti gli scrittori mediocri, i quali scrivono in una lingua ben diversa da quella in cui parlano.

Così dopo aver confrontato il primo fascicolo dell' edizione fiorentina col primo dell'edizione originale, dopo aver lette le note

dai Portoghesi, e doveva dire che i *Portoghesi di Macao* chiamano fico il tsetse: che il nome d' Asia significa sole o stagione, e quello d' Arabia ladroni: che i Greci chiamarono mar rosso tutti i mari che circondano l'Arabia · che l' origine del nome di Cina è incerto: che la Cina *può essere misurata* (lo che nella lingua dell' autore significa: si estende) fino al Sihon ed al Sarasù: che la Mesopotamia, l' Assiria e la Caldea appartengono al re di Persia, che non le ha mai avute neppure a tempo dei nostri avoli, e altre cinque o sei provincie, che non ha più da lungo tempo: che l' Indie e Ceylan appartengono al Mogol, e a diverse potenze; e il Mogol, che è quì un gran sovrano nell'Indie era qualche pagina indietro un paese che rimase ai discendènti di Tamerlano. E tutto cio con altre belle cose di ugual calibro si trova nel primo fascicolo.

(2) Per esempio *il cabo tormentoso* per il capo delle tempeste, sottomettere l' India *prigioniera*, *cannotti* invece di battelli, il ginseng pianta alta diciotto *oncie*, *s' infanteranno* per daranno alla luce un figlio, *canape* per tela, *bambagia* per cotone greggio, *dattoli* per datteri, *tavolo* per tavola, *poponi d' acqua* per cocomeri, *muschio* per musco, *la pagode e le pagodi*, *giace continuamente* un altare, invece di v' è sempre un' altare, *osso* per nocciolo, albero *di* cera per albero dalla cera, *capelli folti e forti*, *nankin* per anchine, in *Roma* e poscia in quasi ogni *nazione*, e prima *quì* che in qualunque altra *nazione*.

che vi sono aggiunte, i cangiamenti che vi sono stati fatti nel testo, e le numerose correzioni di frasi e di parole, non esitiamo ad affermare che questa seconda edizione è tutt'altro che una ristampa, e crediamo che l'autore istesso non riconoscerà in molte pagine l'impronta della sua penna.

Ora dimandiamo: deve chiamarsi ristampa una seconda edizione, nella quale si correggono più di mille errori di geografia, di cronologia, di storia, di grammatica e di stampa, che erano sfuggiti dalla penna dell'autore, e dall'occhio del revisore? E deve poi chiamarsi ristampa questa nuova edizione, che si offre al pubblico per circa 400 franchi, mentre la prima ne costa circa 4000?

Noi non cesseremo di render giustizia al merito dell'opera in generale; i materiali raccolti dall'autore per l'istoria del costume sono interessanti, degni d'eccitare la curiosità di tutte le classi di studiosi e di dotti; l'edifizio nell'insieme è ben costruito: solamente si poteva esigere nell'autore un poco più di

istruzione nella geografia e nell'istoria, due scienze che si trovano come secondarie nell'opera del costume, ma che dovevano presentarvisi in veste onorata.

Dottor Benedetto Perugini
uno degli associati alla nuova edizione.